

www.booktribu.com

Franco Torreggiani

Le 17 lucciole

Una nuova indagine per fratello Donizone

Giallo medievale

Proprietà letteraria riservata
© 2025 BookTribu Srl

ISBN 979-12-5661-123-2

Curatore: Gianluca Morozzi

Prima edizione: 2025

Questo libro è opera di fantasia.
I personaggi e i luoghi citati sono invenzioni dell'autore e hanno lo scopo di
conferire veridicità alla narrazione.
Qualsiasi analogia con fatti, luoghi e persone, vive o scomparse,
è assolutamente casuale.

BookTribu Srl
Via Guelfa 5, 40138 – Bologna
P.Iva: 04078321207
contatti: amministrazione@booktribu.com

PREFAZIONE

C'è una luce antica, fragile e misteriosa che attraversa il tempo, eppure non si spegne: quella della verità. È una luce simile a quella delle lucciole che danzano nei boschi nelle notti d'estate: effimera, ma capace di fendere anche il buio più fitto. In questo romanzo, Franco Torreggiani ci accompagna in un viaggio nei recessi del medioevo, là dove il mistero si intreccia al destino, e l'innocenza può spegnersi in un istante sotto una mano assassina.

Alla vigilia dell'estate del 1095, su un monte sotto la giurisdizione del monastero di Canossa, una guaritrice scopre il corpo di una bambina assassinata con un rituale oscuro. È l'inizio di un'indagine inquietante, affidata a fratello Donizone, monaco d'ingegno e di fede, già messo alla prova in passato. Attorno a lui, un mondo in fermento: Matilde di Canossa parte con la sua corte per un pellegrinaggio verso il Gargano, mentre Gherardo da Correggio rinuncia misteriosamente alla missione, sostituito dal riluttante figlio Alberto. Nel frattempo, altri fatti inspiegabili si accendono come spie nel paesaggio brumoso del feudo.

Con una scrittura che coniuga rigore storico e tensione narrativa, *Le 17 lucciole* ci conduce in un intrigo denso di simbologie, dove ogni personaggio – dalla risoluta vicecomandante Ofelia all'abate Giovanni, dal soldato all'erborista – è parte di un fragile equilibrio tra ordine e caos, giustizia e potere, ombra e luce.

Chi era la vittima sul monte? Quale passato antico torna a galla per guidare le mani di nuovi assassini? E soprattutto: si può ancora distinguere il bene dal male quando anche la fede vacilla e la legge è un riflesso incerto?

Come lettori, seguiamo con respiro sospeso i passi del monaco e della guaritrice Brigana, in una terra dove la natura incanta e spaventa, e dove ogni verità ha un prezzo. Questo romanzo, sospeso tra realtà storica e tensione narrativa, ci ricorda che anche nei tempi più bui esistono scintille di giustizia, piccoli fuochi che attendono solo di essere visti.

Le 17 lucciole non è solo un'indagine, ma un viaggio nell'anima di un'epoca, nei suoi riti, nei suoi silenzi e nei suoi crimini. Donizone, frate indagatore, si muove tra ombre e visioni, chiamato ancora una volta a decifrare i segni lasciati da un assassino che sembra conoscere troppo bene il linguaggio arcaico del sangue e del simbolo. Franco Torreggiani ci ricorda che anche nel buio più profondo del Medioevo, qualcuno ha sempre il coraggio di cercare la verità. E quando la luce della ragione rischia di spegnersi, sono proprio i piccoli bagliori – quelli più umili, più silenziosi – a indicarci la via.

Eliselle

Soprattutto a Monica

Prologo

La vita può essere effimera come la luce di una lucciola sulla linea del tempo. Nonostante la luce porti speranza, a un certo punto può accecare menti offuscate che guidano mani assassine. Il tempo si ferma. Il sangue scorre in solchi artificiali per colmare la coppa del male. La vittima infante è inerme contro il suo buio destino. L'eterno è arrivato.

Ricchezza e fama, valgono quel sacrificio?

Per qualcuno sì...

1.

Giorni passati

«E allora tirarono fuori i chiodi dalle mani del Signore, e lo posero a terra. E tutta la terra si scosse, e ci fu un grande spavento. Allora rifulse il sole, e si trovò ch'era l'ora nona. Si rallegrarono i Giudei e dettero a Giuseppe il corpo di lui, perché lo seppellisse, poiché aveva visto quanto bene egli aveva fatto. E lui, prese il Signore, lo lavò, lo ravvolse in un lenzuolo e lo portò dentro la propria tomba, chiamata l'orto di Giuseppe.»

«Grazie Maestro per avermi rivelato questa verità...Ne farò tesoro per i giorni a venire.»

«Ora va figlio mio, preparati per i giorni futuri. La lotta per il bene non ha mai fine!»

«Sì, mio Maestro.»

2.

Legoreccio

23 giugno

Anno Domini 1095

Una leggera penombra tradiva il fatto che da lì a poco sarebbe sorto il sole. Un sole che annunciava l'arrivo della bella stagione. Dopo una piovosa primavera, l'estate era attesa per far maturare i frutti della terra come il grano e l'orzo. Le prime rugiade c'erano già state e quell'aria tiepida e umida del mattino, riempiva i polmoni liberando la mente da ogni pensiero. Gli usignoli avevano già cominciato a cantare mentre Brigana si accingeva a sbucare nella radura appena fuori dal bosco. Impugnando il suo falchetto argenteo mentre superava una ginestra odorosa, la guaritrice smosse una nuvola di lucciole ancora lampeggianti nella penombra del bosco di frassini.

Che magnifica mattinata! Si sente la gioia della natura risvegliarsi dalla notte già estiva..., pensò Brigana nel suo incedere nell'erba ancora alta. I contadini non l'avevano ancora tagliata per darla in pasto al bestiame.

La guaritrice, con il suo cestino in midollino, da lontano poteva essere scambiata per una cercatrice di funghi, i primi *Boletus aestivalis*, chiamati porcini dai buongustai. Una specie di fungo estivo molto prelibato.

Anche quest'anno sono costretta a raccogliere le erbe all'alba. È meglio non essere vista dopo quelle voci che ho sentito in giro.

Dopo pochi passi, la raccolta cominciò.

Ecco qui finalmente un po' di Hypericum perforatum. Laggiù vedo la Malva sylvestris e appena sotto a quel ginepro la Melissa officinalis. Mi mancano ancora il Sambucus nigra, l'Artemisia vulgaris e il Papaver e poi ho tutto per l'acqua di San Giovanni.

Il falchetto tagliava le erbe in maniera netta, così la guaritrice poteva andare veloce nella sua raccolta.

L'acqua di San Giovanni era un procedimento di buon auspicio per la nuova stagione che la donna faceva ogni anno.

Le erbe raccolte dovevano essere immerse nell'acqua in un secchio per poi essere esposte alla rugiada.

Domattina mi laverò il viso con l'acqua propizia. Sono sicura che anche quest'anno richiamerà a me amore, prosperità e benessere.

Il profumo di menta selvatica veniva trasportato da un leggero soffio verso Brigana mentre era china a riempire il cestino. D'un tratto, uno strano rumore di calpestio e rottura di rami arrivò alle orecchie di lei, facendola girare verso la cima del monte Lulseto lì accanto.

Che sia un grosso cervo?

Poi non si sentì più nulla fino a quando si udì un urlo soffocato che sembrava di un bambino. Brigana si rigirò ancora verso il Lulseto mentre una civetta transitava davanti alla sua visuale.

Questo è un urlo di dolore!

Senza pensarci molto, la donna lasciò a terra il falcetto e il cestino cominciando a correre verso la cima del monte. Anche se a piedi nudi, non sentiva dolore correndo su erbe pungenti e pietre taglienti. Nel suo incedere, la guaritrice produsse un rumore simile ad una roccia rotolante nel bosco. D'altronde la donna aveva una certa stazza. Lo spostamento d'aria che produsse portò con sé una nuvola di lucciole che sembrava guidarla sul sentiero. La lunga chioma corvina svolazzava sfiorando i rami bassi delle roverelle. La donna arrivò poco prima della cima del monte e si fermò. Mentre estraeva il piccolo pugnale che aveva alla cintola, si accorse che nel vestito si erano impigliati tanti piccoli ricci di *Nappola*.

Ecco cosa mi stava pungendo!

La donna si guardò attorno. Il silenzio era rotto solo dal cinguettio dei passerai. Ad un tratto, uno stormo chiassoso di storni si alzò in volo disturbato dal rumore prodotto da qualcuno che correva pesantemente nel bosco. Brigana trasalì guardando in cielo una nuvola di uccelli che disegnava forme in movimento al sorgere del sole.

«EHI! C'È QUALCUNO?» urlò la guaritrice verso il bosco.

Nessuno rispose.

La donna si fece coraggio avvicinandosi pian piano alla sommità del monte. I primi raggi del sole facevano brillare la rugiada appoggiata sulla *Ulsa* costringendo la donna a coprirsi gli occhi con la mano libera per far da schermo.

Attrita da ciò che sembrava una pozzanghera, Brigana vide qualcosa che non si sarebbe mai aspettata.

I suoi occhi cerulei si spalancarono pietrificando lo sguardo e il corpo come una statua marmorea. Cominciò a sudare freddo mescolando lacrime al terrore. Rimasta in piedi, non riuscì ad emettere suono. Non ci credeva. Non voleva crederci. Ridestata dal gracchiare di una cornacchia attirata da quel movimento, la donna sbatté le palpebre e si chinò su ciò che le devastò il cuore e lo spirito. Scostò un ramo e una tempesta di brividi la invase mentre le lucciole le volteggiavano attorno. Cercò di allungare la sinistra, ma non ebbe il coraggio di toccare quel che vedeva. Con il palmo, sentì che il calore della vita stava svanendo annegando in quel lago rossastro. La guaritrice sentiva quell'anima allontanarsi dalla vita. Ritrasse la mano e la posò sulla sua bocca esclamando: «Per *Cernunnos*!!»

Le cadde il piccolo pugnale e così portò entrambe le mani sugli occhi ormai bagnati. Brigana rimase in quella posizione a testa china per un tempo indefinito mentre si sentiva odore di sangue simile a quello delle monete. La morte aleggiava tutt'intorno.

Ad un tratto capì cosa doveva fare.

«Devo andare a chiamare aiuto!» si disse.

Non ebbe il coraggio di guardare attorno a quel luogo e di scatto si alzò. Cominciò a correre verso valle schivando gli ostacoli naturali lungo il sentiero. La cornacchia spaventata volò via. Nonostante il bruciore agli occhi, riusciva a vedere in lontananza dove si doveva dirigere.

«Devo arrivare là! So che c'è qualcuno che può aiutarmi!»

Cosa aveva trovato Brigana?

Dove e da chi stava correndo a chiedere aiuto?

3.

Crovara *Giorni passati*

«Maledetti dadi!! Anche oggi siete contro di me!!»

Così esclamò Gherardo da Correggio all'ennesimo lancio infausto. Allestita all'ombra del bosco sottostate la rocca di Crovara, la bisca era ben nascosta e frequentata dai tanti pellegrini di passaggio. Molte, in realtà, erano persone di malaffare, ladri, farabutti e mercenari. Non mancavano però anche garzoni, contadini e commercianti. A guardar bene anche alcuni religiosi. Nonostante fosse malvisto dalla Chiesa, il gioco d'azzardo era assai diffuso. Anche nel feudo di Canossa era diffuso. Era tollerato nelle taverne ma espressamente vietato altrove da Matilde. La fortuna di quel luogo era che ogni tanto veniva spostato: era composta da tavolacci retti da cavalletti. Probabilmente della sua esistenza non era ancora giunta voce ad Arduino da Palude. Il Capitano avrebbe senza dubbio fatto distruggere quella bisca clandestina e punito i fruitori.

«Messere» disse ridacchiando l'avversario indicando i dadi in osso sul tavolo, «avete perso ancora!!»

«Eppur sentivo che la sorte era dalla mia parte quest'oggi!» disse Gherardo irritato «Ma invece avete vinto sia la battaglia che la partita!»

«Orsù, son fortunato.» disse il ribaldo intascando la vincita, «Il punteggio dei miei dadi ha superato il vostro di un sol punto!»

I denari intascati tintinnarono con quelli già vinti. La tasca era piena.

«Non mi starete forse ingannando, vero?»

«Non mi permetterei mai. È il fato che muove i dadi...» La risposta era accompagnata da una vistosa apertura delle braccia e un sorriso che mostrava la mancanza di alcuni denti.

«Sarà, ma il fato sta facendomi finire sul lastrico...»

Il ribaldo si allontanò soddisfatto mentre Gherardo aveva la tristezza negli occhi. Ormai stava perdendo tutti i suoi averi. Il gioco d'azzardo l'aveva ormai avvolto e fatto volteggiare su quel baratro

come foglie in autunno. Sentiva le sue terga sul selciato e la povertà arrivare.

Appoggiato al tronco di un salice, un religioso era intento a bere vino e a osservare la scena. Senza proferir parola, il religioso si avvicinò e gli offrì una coppa di vino. Il nobile vide arrivare sotto il naso la coppa.

«Bevi figlio, bevi. Vedrai che aiuta.» disse il religioso con la croce in legno d'ulivo al collo. Non si capiva bene se fosse un prete o un frate: era vestito con un mantello bianco sopra una tunica bianca e portava lunghi capelli e un po' di barba. Il nobile invece aveva pensato bene di vestire abiti da servo per recarsi alla bisca: tunica sgualcita in lino sottile, una cintola e vecchi calzari.

«Grazie padre!» disse Gherardo prendendo la coppa con la mano destra, «Ne ho davvero bisogno!»

Nel prenderla, il nobile senza volerlo mise in mostra l'anello signorile che aveva al mignolo destro. Aveva una gemma con il simbolo del suo casato: uno scudo con il fondo rosso fasciato di bianco.

Gustandosi quel fresco vino, Gherardo riconobbe fin dal primo sorso che era di *vitis lambrusca*: rosso scuro, spumeggiante, aromatico, ricco di sentori di fragole, ciliegie, e lamponi. Tutti aromi che contribuiscono alla naturale dolcezza e fragranza di quel vino. Tornando a guardare verso il religioso, il nobile non lo vide più: i rami dei maggiociondoli ondeggiavano senza la presenza di vento. Questo significava che qualcuno vi era passato attraverso contribuendo a diffondere il profumo dei fiori di quelle piante.

«Ehi! Come vi chiamate?» disse Gherardo.

Ma il religioso era ormai distante mentre lo scorrere della cascata sottostante copriva la voce del nobile. Del religioso rimase solo la sua impronta sul sentiero polveroso.

«Alberto,» disse il nobile girandosi verso il suo vicino, «conosci quel prete?»

«No, Padre, non l'ho mai visto prima...»

Mentre Gherardo appoggiava la coppa sul tavolo, un raggio di sole filtrò tra i rami illuminando l'anello. Il nobile nascose subito la mano con l'altra mano sotto lo sguardo del figlio.

«Dovremo scoprire chi è!» disse Gherardo guardando il figlio negli occhi, «Non vorrei che avesse visto anche lui l'anello!»

«Lo troveremo, non ci sfuggerà. Gli faremo passare la voglia di assistere alle personali faccende dei Da Correggio. Come giusto che sia...»

«Come giusto che sia...» disse Gherardo sfregandosi le mani annuendo.

Chi era quel figuro?

Aveva visto l'anello?



Ringraziamenti

Vorrei ringraziare tutti quelli che mi hanno spronato a scrivere ancora dopo l'uscita del mio primo libro...Grazie, grazie, grazie!

Voglio assolutamente ringraziare BookTribu, nelle persone di Emilio Manzotti e Gianluca Morozzi per l'opportunità di poter continuare a pubblicare con loro. Super grazie, grazie, grazie!

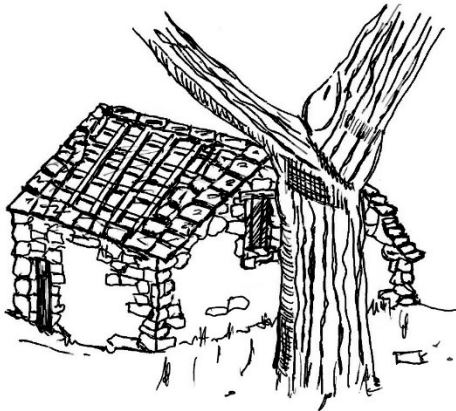
In oltre ringrazio tantissimo Eliselle per la bella prefazione anche di questo libro. Grazie, grazie, grazie!

Ringrazio anche la Professoressa Eleonora Badodi, presidente della Società Reggiana d'Archeologia "Luciano e Carla Patroncini" ODV di Reggio Emilia per avermi fatto da prima lettrice.

Grazie, grazie, grazie!

In ultimo ringrazio Mauro Malpeli e Guglielmo Mauti per avermi aiutato a presentare il mio primo libro e spero anche questo libro.

Grazie, grazie, grazie!



AUTORE

Franco Torreggiani è nato nel 1973 a Reggio Emilia e vive a Campegine (RE). Nel mare della vita naviga con la compagna Monica e il suo gatto Emiliano.

L'amore per la natura e le escursioni l'hanno portato a diventare Guida Ambientale Escursionistica e Guardia Ecologica Volontaria. Nella vita lavorativa di tutti i giorni è un Responsabile di Progetto in una multinazionale.

Appassionato lettore di romanzi gialli, soprattutto medioevali.

Tutto ciò che è medioevale lo attira, così anche il primo romanzo è stato ambientato nella Canossa medievale.

Disegnare e scrivere sono tra i suoi hobby preferiti.

Autore de *La consapevolezza del corvo*, edito da BookTribu nel settembre 2024.

TORREGGIANI FRANCO

LA CONSAPEVOLEZZA DEL CORVO

Canossa, 1093. Nel cuore della lotta per le investiture, fra Donizone non sapeva che si sarebbe trovato ad investigare su certi omicidi. Un cadavere ritrovato da un ragazzo sotto a un ponte, uno scoperto da un contadino nel suo metato. Di chi erano quei cadaveri? Perché erano stati uccisi?

La tranquilla vita del borgo di Matilde, custode di sacre reliquie, veniva sconvolta dalla violenza degli omicidi e da falsi valori cristiani.

Chi aveva armato la mano assassina?

L'assassino sarebbe stato inchiodato prima di altri delitti?

I corvi lo sanno...





BookTribu è la Casa Editrice online di nuova concezione che pubblica Opere di Autori emergenti sia in formato cartaceo sia in e-book. Vende le pubblicazioni attraverso il proprio e-commerce, i principali store online e nelle librerie tradizionali con copertura nazionale.

BookTribu è una Community di persone, Autori, Illustratori, Editor e Lettori che condividono la passione, il desiderio di diventare professionisti di successo nel mondo della scrittura, o amano leggere cose belle e contribuire a fare emergere nuovi talenti.

Pensiamo che il successo di un'opera letteraria sia il risultato di un lavoro di squadra che vede impegnati un'idea e la capacità di trasformarla in una storia, un attento lavoro di revisione della scrittura, la capacità di trasmettere un messaggio con l'immagine di copertina, un lettore che trae godimento dal libro tanto da dedicargli il proprio tempo libero e una Casa Editrice che coordina, pubblica, comunica e distribuisce.

In BookTribu trovate tutto questo: il luogo dove esprimere la vostra passione e realizzare ciò in cui credete.

Live Your Belief!

www.booktribu.com

Finito di stampare nel mese di luglio 2025 da Rotomail Italia S.p.A.